

SPORTWEEK

Data: 13.11.2021 Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,
Size: 6470 cm2 AVE: € 537010.00
Tiratura: 219581
Diffusione: 158019
Lettori: 652000



<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Sportweek

La Gazzetta dello Sport

SPECIALE
TENDENZE

Gianmarco
Tamberi

Gimbo Superstar

L'ORO DI TOKYO NEL SALTO GLI HA REGALATO UNA NUOVA LEGGEREZZA. E UNA CERTEZZA: CADERE E RIALZARSI È PIÙ BELLO CHE VINCERE E BASTA. TESTARDO LO È SEMPRE STATO, AFFAMATO PURE: «ORA IL MONDIALE PER SENTIRMI GRANDE»



SPORTWEEK

Data: 13.11.2021 Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,
Size: 6470 cm2 AVE: € 537010.00
Tiratura: 219581
Diffusione: 158019
Lettori: 652000



COVER STORY

L'intervista

Gianmarco
Tamberi

Leggero e felice

PUR CON 11 CHILI IN PIÙ DI 3 MESI FA, MA UNA MEDAGLIA NEL SALTO CHE SOGNA ANCORA TUTTE LE NOTTI. UN POMERIGGIO AL MARE CON GIMBO, A PARLARE DI TOKYO (DOVE HA GODUTO COME UN RICCIO). DI COLLEGIO E MINIMOTO. E DIRE CHE VOLEVA FARE BASKET...

<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null

SPORTWEEK

Data: 13.11.2021 Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,
Size: 6470 cm2 AVE: € 537010.00
Tiratura: 219581
Diffusione: 158019
Lettori: 652000



Sportweek #46

AMOILMARE

Gianmarco Tamberi, 29 anni, è nato a Civitanova Marche, vive e si allena ad Ancona. Ha posato per noi sulla spiaggia di Numana, prima di bere un caffè e mangiare un pezzo di crostata da GiuliaMare, il ristorante lì vicino, dove ci ha raccontato la sua vittoria più grande, l'oro di Tokyo.

testo di
SERENA GENTILE

foto di
ADRIANO RUSSO

styling di
GIANLUCA ZAPPOLI





COVER STORY

Gianmarco Tamberi



Ha toccato il cielo con un piede e ora si sente leggero, leggerissimo come non si sentiva da almeno 5 lunghi anni, da quel maledetto 15 luglio 2016 quando nel meeting di Montecarlo fissa il record italiano di salto in alto a 2.39, ma poi provando il 2.41 si fa male alla caviglia sinistra e perde Rio. Ma cadere e rialzarsi dà un sapore speciale alla vittoria, oggi Gianmarco Tamberi lo sa meglio di chiunque altro. Lo incontriamo in riva al mare, a Numana, casa sua. E appena gli nomini Tokyo, gli scappa un sorriso. La faccia della felicità. In Giappone ha fatto la storia dell'atletica italiana con 2.37 e una finale perfetta. Il Sogno è diventato realtà, ma la sua rincorsa non è finita. Perché Gimbo ha sempre fame e già un altro obiettivo: il Mondiale outdoor di luglio 2022. Ma vale la pena "godere come un riccio" ancora per un po'. Riavvolgiamo il nastro. E (de)scriviamo TAMBERI, una lettera dopo l'altra.

T di Tokyo, che effetto ti fa?

«Sino a tre mesi erano brividi, dettati dall'ansia dell'attesa per una gara sognata per troppo tempo. Oggi provo un senso di leggerezza. Sono felice, orgoglioso di quello che ho fatto, fiero di averci creduto sino in fondo, appagato dei tanti sacrifici».

Un'istantanea su tutte?

«Il momento in cui ho realizzato di aver vinto l'Olimpiade, quan-

do raccolgo da terra il gesso di Rio e inizio a urlare "non è possibile" con gli occhi pieni di lacrime, una gioia immensa».

Ci hai sempre creduto? No, perché l'ultimo salto di luglio, quel 2.21 a Montecarlo in Diamond League, prima dell'Olimpiade, avrebbe mandato in depressione anche un leone.

«Quella è stata una coltellata su un corpo già martoriato da due operazioni e un ritorno alle gare difficilissimo, dove saltavo 20 cm in meno di quando avevo smesso... E a 20 giorni dall'Olimpiade ti aspetti tutto tranne che dover superare l'ultima batosta. Quel salto era un banco di prova per capire quanto fossi in forma e sembrava proprio che non lo fossi... Ho pianto tutta notte. Poi il giorno dopo, come tutte le volte, mi sono rimboccat le maniche. Avevo giurato a me stesso che ci avrei creduto sino alla fine, sino a Tokyo. Le cicatrici restano, eccole, si vedono. La vittoria non cancella la fatica, ma essere nel fondo più

profondo e poi tornare lassù, è completamente diverso che arrivare lassù. Se io a Rio avessi vinto, non avrei provato la gioia che ho provato a Tokyo».

E quante volte l'hai sognata quella finale?

«Una marea, tantissime volte prima, tantissime volte durante, quando eravamo a Tokyo. E ho continuato a sognarla dopo. Nei dieci giorni dopo i Giochi sono stati spesso incubi: per 4/5 notti mi sono svegliato di soprassalto, tutto sudato: mi avevano rubato la medaglia, le Olimpiadi non c'erano mai state o non erano andate come in realtà sono andate. Questo forse dà l'idea di quanto avessi dentro».

A di Ancona, è la tua base?

«È il mio nido, la mia tana. Qui ho la famiglia, gli amici di sempre. Qui mi sono sempre allenato. Adoro casa mia ed è qui che vivremo con Chiara, anche per recuperare tutto quello che viaggiando per lo sport in questi anni, mi sono perso. Se sei nato al mare, senza stai male. Le mie vacanze sono sul surf. Mi piace molto anche sciare, ma non posso. Recupererò anche quello, come recupero i chili quando vado in low season: oggi ne ho 11 in più di tre mesi fa...».

A di amore, cos'è esattamente?

«Riuscire a trovare una persona che sa starti accanto come nessun altro. Sono stato fortunato a conoscere Chiara, quando ero piccolo. In lei ho visto subito i principi cardine della vita: la fedeltà, l'affetto, la condivisione».

Hai sfidato un po' anche le critiche e te la sei portata a Tokyo. Non era un capriccio.

«Era fondamentale. Perdere il mio punto di riferimento proprio a Tokyo poteva rovinare tutto. E ho fatto di tutto per portarla».

E poi c'è l'amore della gente.

«E mi ha aiutato da morire. Mol-

TRAGUARDI

Gimbo, campione olimpico a Tokyo, è stato campione mondiale indoor a Portland 2016 e campione europeo ad Amsterdam 2016 e a Glasgow 2019. Suoi i record nazionali sia outdoor che indoor.

ti probabilmente non sapevano neanche quanto un "Dai, Gimbo ce la puoi fare" valesse realmente. Per non parlare della mia cerchia di persone che è stata parte integrante della medaglia».

M di matrimonio: c'è una data?

«Non c'è, ma sarà nelle prime due settimane di settembre. Sull'argomento è più preparata Chiara. Non abbiamo deciso dove, ma sarà nelle Marche».

Quanti figli, lo avete deciso?

«Quindici, sedici... No, non abbiamo ancora deciso, ma sicuramente più di uno. Io amo i bambini, toccherà a lei far la parte della cattiva».

E tu che figlio sei stato?

«Terribile. La minaccia del collegio partiva tutti i giorni. Sono stato sempre un ribelle, testardo (lo sono ancora), molto indipendente, ho sempre voluto fare di testa mia. E se i miei non erano d'accordo, prendevo e andavo. Tipo quella sera che aveva fatto una nevicata enorme, ma io volevo andare da Chiara con la minimoto (poi te la racconto questa), senza fari. Avevo 17 anni, forse 18. Lei 14. I miei ovviamente non volevano. Sequestrata la minimoto, ci sono andato a piedi: 12 km, pizza e birra in mano».

M di minimoto allora, racconta.

«Ero in seconda media, la volevo da morire. I miei mi dicevano: "no no no, è pericoloso!". Allora io metto da parte i soldi, vendo

**HO SOGNATO
TANTO LORO
PURE DOPO ED
ERANO INCUBI:
PER GIORNI MI
SON SVEGLIATO
CON LA PAURA
CHE NON FOSSE
TUTTO VERO...**

SPORTWEEK

Data: 13.11.2021

Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,

Size: 6470 cm2

AVE: € 537010.00

Tiratura: 219581

Diffusione: 158019

Lettori: 652000



Sportweek #45

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

BLOUSON IN VELLUTO DI BEVA, GIORGIO ARMANI.

<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it

Codice cliente: null

Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

SPORTWEEK

Data: 13.11.2021 Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,
Size: 6470 cm2 AVE: € 537010.00
Tiratura: 219581
Diffusione: 158019
Lettori: 652000



COVER STORY

Gianmarco Tamperi

**AMO GIOCARE
A BASKET MA
HO SCELTO
IL SALTO,
PER CUI SONO
NATO: E MILLE
VOLTE MI SON
CHIESTO SE
FOSSE GIUSTO**

<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it

Codice cliente: null

Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

SPORTWEEK

Data: 13.11.2021

Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,

Size: 6470 cm2

AVE: € 537010.00

Tiratura: 219581

Diffusione: 158019

Lettori: 652000



Sportweek #46

SALTARE

Il prossimo grande obiettivo è il Mondiale outdoor 2022 a Eugene (USA). Ci saranno anche gli Europei a Montecarlo. Intanto Gimbo si diverte a saltare per noi. Il mare è il suo elemento naturale, durante le vacanze ama fare surf. Adora anche sciare, ma per ora non si può: recupererà appena avrà smesso.

SPORTWEEK

Data: 13.11.2021 Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,
Size: 6470 cm2 AVE: € 537010.00
Tiratura: 219581
Diffusione: 158019
Lettori: 652000



COVER STORY

Gianmarco Tamperi

**VOGLIO TANTI
FIGLI. IO ERO
TERRIBILE. PER
COMPRARE
DI NASCOSTO
LA MINIMOTO...
HO VENDUTO
LA CAMERA A
MIO FRATELLO**

POLO IN LANA MCHALIN E PANTALONI IN LANA. GIORGIO ARMANI.

<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null

Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Data: 13.11.2021 Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,
 Size: 6470 cm2 AVE: € 537010.00
 Tiratura: 219581
 Diffusione: 158019
 Lettori: 652000



Sportweek #46

RINCORSA

Gimbo sulla spiaggia di Numana simula una rincorsa in pedana, indispensabile per la riuscita del salto: «In quegli 11 passi devi essere concentrato solo sulla tecnica, non puoi pensare ad altro».

a mio fratello la mia stanza, perché gli piaceva di più della sua... E altre cose così. E la compro di nascosto su un sito cinese. Un giorno sono a scuola e suona il corriere, risponde mia madre... (ride). A quel punto si è arresa: «Hai vinto, te la sei meritata...».

Un ribelle testardo come ha fatto col papà allenatore?

«È sempre stato complicato. Poi nel tempo abbiamo aggiustato il tiro, mettendo in prima linea il rapporto atleta-allenatore, riusciva meglio rispetto a quello padre-figlio. Ci sono i pro: sai di poterti fidare al 100%, che farà il tuo bene. Poi ci sono i contro: noi al campo quando litighiamo, litighiamo. Non è che c'è qualcuno che non se ne accorga...».

Parliamo sempre di papà, altista pure lui, ma mamma Sabrina, insegnante di educazione fisica, quanto ci metteva a svegliarti al mattino?

«Ehhh. La scuola iniziava alle 8, avevo 20' di strada per arrivarci, quindi alle 7.40 dovevo uscire, ma mi alzavo alle 7.45 con lei che dalle 7 provava a tirarmi giù dal letto. Sono stato sempre un dormiglione, è uno dei momenti più belli della giornata. Lei mi ha insegnato ad amare, la sincerità e l'onestà».

M di Mondiale outdoor: è quello che manca?

«Sì e sarebbe stratosferico. Vincere tutte le gare importanti di atletica è un obiettivo per pochi. Raggiungerlo significherebbe essere un atleta con la maiuscola. Per ora sono un buon atleta».

Poi ci sarà Parigi 2024?

«Per ora un po' più distante, non che non sia un obiettivo, ma vincere un Mondiale outdoor e saltare 2.40 è quello che mi manca. È più importante che ripetermi».

B di basket, la tua passione.

«Non riesco a farne a meno. A casa ho 600 nalloni da basket».



COVER STORY

Gianmarco Tamberi

Sportweek #46

2.37 ED È STORIA

L'esultanza di Tokyo:
 Gianmarco recupera il gesso
 di Rio e urla di gioia.

un canestro appeso come quadro accanto alle magliette dei migliori. Andare a fare due tiri al campetto mi libera la mente, lì si azzerava tutto e divento Jimbo che si diverte. Tanti anni fa ho dovuto fare una scelta: tra quello per cui sono nato e quello che mi piace. Ho scelto il salto in alto, e spesso mi sono chiesto se fosse giusto. Il playground è musica». **La musica è parte della tua vita: suonavi la batteria...**

«È fondamentale, mi carica. In allenamento ho nelle cuffie il rap; prima della gara vario. La mia preferita è *Tu Corri* dei Gemelli Diversi, parla di un papà che guarda dagli spalti il figlio calciatore che insegue i suoi sogni. La sento mia e mentre la canto, trasformo le parole nella mia storia. Mi vengono i brividi».

E di eroe.

«Il mio Supereroe è Alex Zanardi, un uomo che ha dimostrato che le difficoltà sono solo una parola. Teniamo le dita incrociate per lui».

E anche di estro, è il tratto principale del tuo carattere?

«Decisamente. E poi sono anche esigente, un perfezionista maniacale, un matematico. Non sono mai soddisfatto, se anche va bene, per me deve andare bene+1. La settimana prima dell'Olimpiade facevamo tutti i giorni dei test, che andavano benissimo, ma io tornavo in camera incazzato, perché nella mia testa dovevano essere record».

Un matematico di cuore: l'abbraccio a Jacobs è istinto puro?

«In pedana mi sforzo di non trattenere le emozioni. Che male c'è a piangere se ti viene da piangere? È il modo per vivere al 100%. E con Marcell è stata storia, 13' allucinanti. Io ero in un altro mondo, in estasi e quando l'ho visto arrivare, son partito e nessuno avrebbe potuto fermarmi».

**Avrai anche un difetto...**

«Mica solo uno, tutti i pregi estremizzati diventano difetti. Pretendere così tanto da me, mi ha portato a godere poco dei successi. Per me sono stati solo passaggi, dopo i quali volevo ancora di più. Dicono goditi il percorso, il viaggio: io ho goduto come un riccio al traguardo».

Che cosa detesti negli altri?

«La superficialità, la mediocrità, l'infedeltà e chi cerca scuse. Ecco, le litigate più grandi con mio padre le ho fatte perché cercava di "giustificare" le mie gare no: "ma pioveva...". Sì, ma pioveva per tutti. Le scuse mi fanno incazzare. Io devo cercare la soluzione, non le scuse. E poi la mancanza di onestà, anche nello sport: sono per la competizione pura, senza vantaggi».

E quando ti incazzi, chi te la fa passare?

«Chiara, trovarla a casa ha cam-

biato molto i tempi di recupero».

R di rinunce. Iniziando dalle lasagne della nonna.

«Prima non sapevo cosa fossero, dall'infortunio in poi la mia vita è diventata un'ossessione: dieta ferrea, cura del sonno, non potevo avere un etto di più nella gara importante dell'anno o mancare a un allenamento anche con la febbre. In questi 5 anni ne ho saltato uno solo, quando a marzo 2020 Malagò mi ha chiamato per dirmi che rinviavano le Olimpiadi».

A proposito, dove sono la medaglia e il gesso?

«Insieme, amici inseparabili».

Per toccare il cielo ci vuole il fisico, ma anche la testa.

«E come il corpo, va allenata. Ho un mental coach da 7 anni. Anche se ci si deve un pochino nascondere predisposto a reggere le pressioni che porta una gara che viene ogni 4 anni, e quest'anno

erano 5. A Tokyo è stata una gara di livello altissimo. Io ero l'ultimo a saltare. Quando toccava a me, Barshim aveva saltato alla prima ogni misura: lì se sbagli sei fuori. Devi avere un sogno talmente forte che ti fa essere dentro te stesso o sei fregato».

R anche di rincorsa, cosa pensi mentre rincorri l'asticella?

«A differenza di quello che può fare Greg (Paltrinieri) in 10 km di nuoto che ogni tanto pensa alla ragazza, io in 11 passi devo essere solo concentrato sulla tecnica. E poi io a Tokyo ero in trance, un automa. Quella mattina mi sono svegliato e ho pensato a quanto di me avessi dato a quel sogno. E mi sono detto: "Non può finire che come dico io". Che oggi sembra un po' sbruffone, ma è andata così. Poi non ho pensato più, ho saltato col cuore e tutta l'energia che avevo».

"Mi sono svegliato" vuol dire

Data: 13.11.2021 Pag.: 1,24,25,26,27,28,29,
 Size: 6470 cm2 AVE: € 537010.00
 Tiratura: 219581
 Diffusione: 158019
 Lettori: 652000



COVER STORY

Gianmarco Tamberi

Sportweek #46

TESTARDO E SINCERO, DETESTA LE SCUSE E LE SCORCIATOIE

Nello sport è esigente, quasi ossessivo. Nella vita è più rilassato, quasi apatico dice Chiara, la fidanzata, che sposerà a settembre 2022. Detesta l'infedeltà e chi cerca vantaggi, anche in pedana.

**che hai dormito?**

«Per la prima volta nella mia vita, prima di una gara, ho dormito tutta la notte, non era mai successo! E mi sono tirato su e ho detto: cazzo, ho dormito, vuol dire che non me ne frega niente, ma non è possibile. Facevo tutti questi ragionamenti. Ho passato decine di notti insonni in questi anni. Prima dell'Olimpiade non ho dormito per 10 giorni di fila. Mentre il giorno prima della gara bum, un sasso. Boh».

E cosa altro rincorri nella vita, cosa vuoi fare da grande?

«Oddio. Io nella vita sono tanto rilassato. Mi basta poco, le persone che voglio intorno, il cibo... stop. E ho sempre pensato solo a questa Olimpiade. Ora devo cercare un attimo di capire».

di ispirazione.

«Il mio idolo Nba Tracy McGrady e la sua rimonta impossibile agli Spurs: 13 punti in 35 secondi, gli ultimi di una partita che sembrava finita e invece finisce 81-80 per i Rockets. Grazie a T-Mac che invece di gettare la spugna, riscrive la storia. Ispirazione è stato anche mio fratello, era molto forte nel giavellotto. Quando entravo in pista, da bambino, sentivo lo speaker: "Adesso tocca a Gianmarco, fratello di Gianluca che oggi ha fatto una grandissima prestazione". E mi caricavo a bestia, non ci stavo a essere il secondo della famiglia».

Oggi sei tu ispirazione, dice Valentino Rossi.

«Ehhh, lui è un idolo allucinante, un vincente che non si è mai preoccupato di essere bello o giusto davanti alle telecamere. Io volevo essere così. Che brividi a Misano, dovrebbero fargli un monumento. Ha vinto così tanto, che io a confronto... ne parliamo tra 10 anni». Gimbo, iniziamo dal Mondiale outdoor.